

## XXVIII.

## TORNATA DEL 26 GIUGNO 1909

## Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — *Sunto di petizioni (pag. 817) — votazione a scrutinio segreto (pag. 818) — Senza discussione è rinviato allo scrutinio segreto il disegno di legge: « Approvazione di una transazione con la Banca popolare cooperativa di San Benedetto del Tronto » (N. 78) (pag. 818) — Presentazione di relazione (pag. 819) — È aperta la discussione generale sul disegno di legge: « Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e in quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra » (N. 77) — Parlano i senatori Biscaretti (pag. 819), Foà (pag. 820), Primerano (pag. 824), Todaro (pag. 825), Tarditi (pag. 827) — Presentazione di disegni di legge (pag. 830) — Chiusura di votazione (pag. 830) — Ripresa della discussione e discorso del ministro della guerra (pag. 831) — Chiusa la discussione generale, si approvano senza osservazioni i cinque articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto (pag. 836) — Presentazione di una relazione e di un disegno di legge (pag. 836) — Risultato di votazione (pag. 838).*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, del tesoro e dei lavori pubblici.

FABRIZI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Sunto di petizioni.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

MELODIA, *segretario*, legge:

N. 14. Il Vice-presidente dell'Unione delle Camere di commercio italiane, a nome dell'Unione stessa, fa voti al Senato perchè sia respinta l'aggiunta all'art. 45 della legge 7 luglio 1907 proposta dal disegno di legge riguardante l'« Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private », per la quale aggiunta si rendereb-

bero appellabili le sentenze pronunziate dai giudici conciliatori in materia ferroviaria, anche se relative a cause di valore inferiore alle lire 50.

N. 15. Il Comitato per la costituzione in comune autonomo di Rivarolo del Re, fa voti perchè il progetto relativo, che venne respinto dal Senato nella passata Legislatura, sia di nuovo presentato ed approvato.

N. 16. Il Presidente del Comitato di Venezia per la navigazione interna, trasmette copia dell'ordine del giorno col quale il Comitato stesso fa voti perchè il progetto di legge « Sulla navigazione interna » sia portato subito in discussione e sia approvato colle modifiche che esso propone.

N. 17. Il Consiglio provinciale di Sondrio fa voti perchè venga sollecitamente portato in discussione il progetto di legge « Sulle derivazioni ed usi di acque pubbliche », e perchè nel medesimo siano non solo conservate, ma mi-

giorate, le disposizioni riguardanti la compartecipazione degli Enti locali agli utili delle derivazioni stesse a tutela degli interessi della provincia e dei comuni rivieraschi.

**Votazione a scrutinio segreto.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Estensione al Reale Corpo delle miniere degli articoli 2 e 4 della legge 9 luglio 1908, n. 403, concernenti le indennità spettanti agli ufficiali del Genio civile in gite di servizio, e la nomina degli aiutanti ad ingegneri di terza classe;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909;

Convenzione per l'ampliamento e manutenzione della rete telegrafica sottomarina;

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909;

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906;

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale per questa votazione.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Approvazione di una transazione con la Banca popolare cooperativa di S. Benedetto del Tronto » (N. 78).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Approvazione di una transazione con la Banca popolare cooperativa di S. Benedetto del Tronto ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge:

FABRIZI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È approvata l'unita transazione tra il Ministero di agricoltura, industria e commercio e

la Banca popolare cooperativa di S. Benedetto del Tronto, ed è stanziata nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1908-909 la somma di lire ventimila, da pagarsi alla Banca predetta a titolo di transazione.

**Atto di transazione tra il Ministero di agricoltura, industria e commercio e la Banca popolare cooperativa di S. Benedetto del Tronto.**

Il signor commendatore Vincenzo Magaldi, direttore generale del credito, della previdenza, della cooperazione e delle assicurazioni sociali, delegato a rappresentare S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio nella stipulazione del presente contratto, e il signor marchese Antonio Guidi, presidente della Banca di San Benedetto del Tronto, munito di regolare autorizzazione;

Premesso che, volendo il Ministero di agricoltura, industria e commercio e la Banca di S. Benedetto del Tronto evitare il giudizio per la liquidazione di danni in seguito all'annosa vertenza promossa con citazione 10 settembre 1897 avanti il tribunale di Ascoli Piceno e chiusasi allo stato degli atti con sentenza 20 marzo 1905 della suprema Corte romana; vennero intavolate trattative di amichevole componimento, le quali portarono ad una proposta di transigere la vertenza mediante un compenso di lire ventimila da pagarsi alla Banca di San Benedetto;

Che tale proposta di transazione ha ottenuto il voto favorevole del Consiglio di Stato con parere 26 giugno 1908, n. 4880.

In seguito di che, volendo le parti interessate tradurre in atto quanto fra di loro venne amichevolmente concordato, in base alle premesse di fatto suaccennate, che si intende e vuole che formino parte integrante del presente contratto, stabiliscono quanto segue:

1° Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio si obbliga di pagare alla Banca di San Benedetto del Tronto la somma di ventimila lire.

2° La ridetta somma di lire ventimila, netta da qualunque imposta, tassa e spesa, le quali tutte debbono far carico sul Ministero, deve

essere pagata alla Banca di San Benedetto del Tronto non più tardi del 30 giugno 1909.

3° Se il pagamento avvenisse oltre il detto termine sarà dovuto sulla somma anche l'accessorio degli interessi nella misura legale.

4° Detta somma la Banca di San Benedetto del Tronto accetta e promette di ricevere a completa tacitazione di ogni suo diritto, per modo che null'altro essa possa pretendere a titolo sia di danni che d'interessi, spese e per qualunque titolo.

5° Il presente contratto, mentre vincola la Banca di San Benedetto dal momento in cui viene da essa firmato, non sarà però obbligatorio per l'Amministrazione, se non quando sarà approvato per legge e nei modi di legge.

Roma, il 1° aprile 1909.

VINCENZO MAGALDI.  
ANTONIO GUIDI.

Registrato a Roma, li ...

Al Registro 284, n. 33995 *Atti privati*  
Esatte lire *gratis* provv.

*Il Ricevitore*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo la parola, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di disegno di legge che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Presentazione di relazione.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Finali della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

**Discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria ed in quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra » (N. 77).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Maggiori

assegnazioni nella parte ordinaria e straordinaria del bilancio del Ministero della guerra ».

Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del disegno di legge.

MELODIA, *segretario*, legge:

(V. *Stampato N. 77*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BISCARETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BISCARETTI. Onorevoli colleghi! Dopo la splendida relazione del nostro illustre collega Finali, che certamente noi tutti abbiamo letta con molta attenzione, forse sarebbe meglio il tacere; e sarebbe meglio il tacere specialmente per me, perchè credo che mai, come questa volta, possa esservi proverbio più giusto di quello che dice: « la parola è d'argento, il silenzio è d'oro ».

Il Senato però vorrà concedermi di fare una semplice raccomandazione all'onor. ministro, una raccomandazione che si aggira intorno ad una questione, che fu già trattata in modo abbastanza lungo nell'altro ramo del Parlamento. Io sono sicuro che l'onor. ministro sarà per dare alle mie domande quella risposta ampia ed esauriente, che è nel mio desiderio e che mi attendo dalla sua cortesia.

Non faccio nessun elogio all'onor. ministro per il suo disegno di legge, realmente opportuno e pieno di così nobili ed alti sentimenti di italianità, che non ha davvero bisogno del mio elogio; e la persona che lo porterà a completa esecuzione, ci garantisce troppo che il progetto avrà esito degno. Là mia semplice raccomandazione, molto modesta, sarebbe questa: ormai in Italia le maestranze sono in tali condizioni, che i lavori possono essere eseguiti, se non meglio, almeno alla pari di quelli che vengono eseguiti dalle altre nazioni. Le industrie, e specialmente certe industrie, che avranno largo campo di lavoro nell'esecuzione di questo progetto di legge, certamente il ministro le troverà in Italia, e dando loro lavoro, potrà sempre più infondere il sentimento del progresso industriale nel nostro paese.

Io non faccio altro che questa raccomandazione all'onor. ministro: quando si tratterà di dare lavoro, pensi alla nostra Italia, alle nostre industrie italiane, come giustamente ha

pensato in questo progetto di legge a far l'Italia forte e rispettata.

FOÀ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FOÀ. Prego il Senato e l'onor. ministro della guerra di concedermi di trattare insieme a così alti interessi che riguardano la difesa dello Stato, alcuni interessi più modesti che riguardano il Corpo sanitario del nostro esercito. Io lo debbo fare perchè lo reputo un dovere e faccio assegnamento sulla tolleranza del Senato e dell'onor. ministro.

Io intendo esprimere alcuni voti relativi al servizio sanitario del nostro esercito. Innanzi a tutto troviamo aperta una questione che sarà risolta, lo spero, tra non molto, quando cioè l'onor. ministro della guerra presenterà il disegno di legge per un nuovo ordinamento dell'esercito, e che riguarda i metodi attualmente in uso per le promozioni e per l'avanzamento a scelta degli ufficiali sanitari. Si tratta dell'applicazione dell'ancora vigente art. 25 della legge sull'avanzamento a scelta, e degli esami di promozione da un grado ad altro superiore. Circa il primo è oramai dimostrato dalla esperienza che la dicitura dell'articolo stesso si presenta alquanto indeterminata e che applicarla così come sta ad un Corpo tecnico come quello sanitario riesce spesso volte non facile. L'articolo 25 parla di qualità eminentemente militari, e si tratta di applicarlo ad un Corpo strettamente tecnico come è il Corpo sanitario. L'applicazione di detto articolo è affidata ad una Commissione tecnica, ma le Commissioni spesso cambiano, e con esse possono cambiare anche i criteri per l'applicazione della legge. Onde io, senza menomamente alludere ad alcun giudizio particolare emanato dalle dette Commissioni, credo tuttavia che il solo fatto della possibile disparità di giudizio di caso in caso possa ragionevolmente far dubitare che, noleggando gli uomini stessi chiamati a giudicare, possano ottenersi dei risultati non equamente comparabili fra di loro.

L'art. 25 accenna ad una promozione a scelta che si deve fare ogni 20 promozioni ordinarie, e questa disposizione viene estesa uniformemente a tutte le armi. Ora, quando si tratta di armi che hanno ampiezza di organici l'applicazione dell'articolo può farsi anche nel corso di pochi mesi; ma quando si tratta di armi e

di Corpi tecnici ad organico ristretto, prima che siano passate venti promozioni ordinarie possono correre degli anni. Quindi notevole diversità di trattamento anche sotto questo rapporto.

Fu proposta una modificazione all'art. 25 nel senso che dovrebbe essere applicato in modo assolutamente eccezionale, solo per servizi eminenti resi allo Stato.

Parmi sia questa una formola raccomandabile, poichè per quanto si voglia essere larghi nell'interpretare la reale eminenza di servizio reso, non sarà certo molto facile dare l'avanzamento a scelta per servizi che non appaiono evidentemente eccezionali. Una tale riforma renderebbe l'articolo più rispondente allo scopo cui mira.

Altra questione è quella della promozione per esami. Le prove per la promozione da tenente a maggiore sono sostenute con rigore severo, ed in esse si esige molta materia, e molta dottrina da parte degli esaminandi.

Tuttavia, è cosa umana, e lo vediamo non molto di raro, questi esami di promozione non corrispondono sempre a quella che è la più spontanea delle aspettative nel Corpo sanitario, onde avviene qualche volta la sorpresa di promozioni accordate, certamente con tutte le regole, ma con criteri tali che non sembra siano stati sufficienti a garantire la scelta.

Per comprender bene quanto io dico, occorre essere informati di ciò che segue talora nel Corpo sanitario militare, ed escludendo assolutamente la malignità degli uomini, o la leggerezza di carattere nei giudici, si avverte che talvolta è tuttora prevalente un metodo tradizionale di esami, secondo il quale si tiene gran conto della parte mnemonica o descrittiva, e molto meno si segue un criterio pratico. Per fare un esempio, si darà importanza preponderante ad una iperminuta descrizione dell'anatomia del corpo umano, e non se ne darà una sufficiente o prevalente alla prova di capacità per una buona e sollecita diagnosi clinica-chirurgica, il che è molto più importante.

Ad evitare questo inconveniente converrebbe probabilmente modificare, con i programmi, anche il modo di composizione delle Commissioni esaminatrici. Ed io avanzo timidamente su tale proposito una proposta che potrà sembrare molto audace, ed è che nelle ordinarie Commissioni esaminatrici negli esami di pro-

mozione, entri anche l'elemento universitario, e cioè un professore di clinica universitaria.

Ritengo, senza menomamente deprezzare il valore dei giudici consueti tratti dall'esercito, che l'introduzione fra essi anche di un elemento universitario, contribuirebbe a rialzare il prestigio dell'esame e delle nomine, ed avrebbe il vantaggio di portare ad un'unione, ancor più stretta di quella che oggi già sia tra il mondo medico civile ed universitario da una parte e il mondo militare dall'altra. Ben riflettendo non è questa poi una proposta tanto strana dal momento che le Università hanno già la fortuna di ricevere quali ospiti graditissimi delle cliniche e dei laboratori degli ufficiali che vi vanno a perfezionarsi; quindi nulla di strano che dei professori universitari, facciano parte delle Commissioni esaminatrici per le promozioni degli ufficiali.

Un'altra questione riguarderebbe la nomina dei direttori degli ospedali militari, che ordinariamente cade su tenenti colonnelli o colonnelli per anzianità.

Non sempre le ottime persone che vengono prescelte corrispondono perfettamente all'alto ufficio cui devono sovrastare, perocchè in essi prevale talvolta eccessivamente il carattere amministrativo sul carattere tecnico.

Il posto di direttore sanitario di un ospedale ha una grandissima importanza, perchè oltre alla direzione del servizio, è a lui affidato anche l'indirizzo tecnico, lo sviluppo del quale nell'ordinamento interno dell'ospedale è spesso in relazione alla cultura e al desiderio di progresso del direttore stesso cui spetterebbe anche il carattere di consulente nei casi più difficili e nei momenti più gravi del servizio.

È per tali considerazioni che avanzerei timidamente una proposta che potrà parere anche essa audace, ma che la mente organica del ministro vorrà perdonare quella, cioè, di procedere alla nomina dei direttori di ospedali mediante un concorso per titoli fra coloro che per grado e per anzianità di servizio fossero chiamati a parteciparvi.

Detto questo mi rimane a indicare un fatto più complicato e difficile, quello, cioè del servizio interno degli ospedali come attualmente procede.

La legge ultima ha creato un maggior numero di ufficiali superiori, ma ha assottigliato

il numero degli ufficiali subalterni. Come si dice usualmente, la nuova legge ha aumentato la testa e ha assottigliato la coda. Da ciò viene che nello stato presente abbiamo un numero di ufficiali subalterni molto scarso. Fino ad un certo punto ciò può essere vantaggioso in quanto rende meno difficile la carriera agli ufficiali subalterni, ma lo assottigliamento venne fatto in tale misura che il servizio interno non cammina.

Infatti non è possibile alcuna stabilità di servizio all'ufficiale subalterno. Esso è incaricato di una enorme quantità di servizi non solo nell'interno degli ospedali, ma un po' dappertutto. Un maggiore che è capo riparto di chirurgia, ad esempio, tiene presso di sé un ufficiale subalterno che ha istruito in modo da potersene interamente fidare, condizione indispensabile perchè il servizio proceda bene.

Ad un tratto questo assistente viene a mancare, perchè, ad esempio, c'è un reparto di truppa che va in esercitazioni ed ha bisogno di un medico. Questi reparti, come altri Corpi in altre circostanze chiedono il medico alla Direzione di sanità, e questa li toglie dall'ospedale e li destina in vari luoghi, dopo che nell'ospedale stesso ebbero a cambiare diversi uffici in breve tempo e sempre per mancanza di personale.

Forse la cosa non sarebbe così grave se fra l'altro si diminuissero certi servizi forse non strettamente necessari, come alle marce, alle esercitazioni in piazza d'armi, al bagno, ecc., o in certe infermerie presidiarie.

Quelle soprattutto al confine occidentale, non avrebbero oggidi più ragione di essere. A Exilles, a Cesana, a Fenestrelle, a Bardonecchia, sono presidii piccolissimi il cui servizio in questi ultimi anni fu con savio intendimento affidato a medici civili del paese, e questa misura dovrebbe essere stabile fino a quando non si decidesse una buona volta la soppressione delle infermerie presidiarie, lasciandovi solo un fabbisogno per casi di necessità.

Vi sono poi anche infermerie presidiarie minori in città di provincia che potrebbero essere sostituite dagli ospedali civili del luogo, risparmiando così i rispettivi maggiori o sottufficiali addetti alle medesime per accrescere più opportunamente il personale nei maggiori ospedali militari.

Una questione seria è anche quella degli ufficiali di complemento, i quali, se fossero come una volta numerosi, potrebbero sostituire i subalterni effettivi in una quantità di servizi secondari, che li obbligano a perdere molto tempo e a interrompere la continuità del servizio nell'ospedale.

Sfortunatamente le circostanze contribuiscono a diminuire notevolmente il numero dei medici di complemento; infatti diminuisce il numero dei laureati che escono dalle nostre Università e ha valore il confronto che il giovane laureato può fare del tempo che gli occorre se passa alla scuola di Firenze; o al volontariato di un anno, o alla scuola degli allievi ufficiali. Il maggior tempo è quello che dovrebbe passare alla scuola di Firenze, per modo che si preferisce passare 16 o 18 mesi come volontari, o 20 o 23 come allievi ufficiali ai 26 mesi che occorrerebbero alla scuola di Firenze.

Queste cause spiegano come avvenga che se pochi anni or sono la scuola di Firenze dava 200 ufficiali di complemento all'anno, ora non ne dà più che 100-105. Sarebbe assai conveniente escogitare i mezzi per ottenere un maggior numero di medici di complemento e allora sarebbe meno sentito il bisogno di aumentare di troppo il numero degli ufficiali subalterni effettivi, col rischio di danneggiarne poi la carriera.

L'instabilità se danneggia i servizi, danneggia non meno la cultura degli ufficiali. Vi sono dei pessimisti i quali affermano che si entra nell'esercito buoni laureati, e si esce cattivi medici. Questo è un giudizio, che io respingerei soprattutto dopo che ho potuto convincermi quanto sia migliorato il Corpo sanitario militare in questi ultimi anni, e quante personalità distinte esso possa vantare.

Tale miglioramento provenne da molte cause, dal miglioramento dell'istruzione universitaria e della scuola di sanità militare e anche dalla facilitazione data agli ufficiali di ricorrere di nuovo alle cliniche per compiersi studi di perfezionamento. Dunque un miglioramento nella cultura è innegabile, ma ad onta di questo è pure innegabile che vi sono moltissimi valenti giovani ufficiali subalterni che non hanno tempo di studiare, e quando arriva il momento dell'esame di promozione, del quale sono avvertiti solo tre mesi prima, essi devono tuttavia con-

tinuare tutta la serie dei servizi abituali e non hanno che un tempo brevissimo per potersi preparare, onde converrebbe lasciare una maggiore larghezza di tempo ai candidati all'esame, e alleggerire i rispettivi servizi.

Sarebbe desiderio di giovani ufficiali poter seguire dei corsi complementari di perfezionamento, fatti apposta per essi, onde apprendere quanto di più recente sia acquisito alla pratica medica. Un qualche cosa insomma come quello che si tende a fare e che si fa, per i medici condotti, i quali hanno trovato modo in qualche città di frequentare dei corsi istituiti apposta per rinfrescare la loro cultura medica in ciò che ha maggiore attinenza coll'applicazione.

Se questi corsi si introducessero nelle Università vi affluirebbero con interesse nelle poche ore disponibili i giovani ufficiali medici e converrebbe di favorirne l'istituzione.

Detto ciò in merito alla cultura aggiungerò solo una piccola osservazione; che i medici che si mandano ora nelle cliniche sono ordinariamente dei capitani, ma non sarebbe fuori di opportunità di mandare di preferenza dei giovani tenenti i quali anche più vicini ai corsi universitari terminati da non molto tempo, potrebbero più rapidamente profittare del perfezionamento nelle cliniche.

Le Facoltà mediche del Regno hanno qualche volta occasione di dare la libera docenza a degli ufficiali medici, e molti dopo averla ottenuta hanno dimostrato anche in seguito di averla degnamente meritata, ma, come è naturale, a volta segue che le Facoltà si trovano in qualche incertezza nell'accordare o no la libera docenza e allora tende a prevalere il criterio di una maggiore indulgenza perchè non venga al candidato un danno morale quando egli fosse per rientrare al Corpo senza avere potuto ottenere il titolo.

È lodevole a questo proposito la decisione del Ministero della marina di non chiedere più, come usava per l'addietro, al perfezionando di ritornare al Corpo col titolo di libero docente, perchè in due anni non si può sempre acquistare con reale competenza un titolo accademico.

Ma tutto questo sarebbe una piccola questione, se, data la persistenza attuale del famoso articolo 25 dell'avanzamento a scelta, che non determina con sufficiente esattezza il titolo per

l'avanzamento, non potessero eventualmente le acquisite libere docenze pesare eccessivamente nel criterio dell'avanzamento. Dico eccessivamente non perchè esse non abbiano un valore importante, ma per la considerazione che anche il migliore dei liberi docenti, in una determinata specialità potrebbe non essere tuttavia in grado di conoscere con uguale competenza tutto il servizio sanitario di accampamento.

Finalmente entro in un altro campo nel quale spero che sarò esatto nel riferire. Il bilancio della guerra dimostrerà che noi abbiamo bene provveduto in questi ultimi anni a tutto ciò che riguarda medicinali, bendaggi, istrumenti ecc. ma di una cosa abbiamo sinora difetto: la sanità militare manca di tende. Si ritenne forse che esse non fossero necessarie, perchè si trova sempre una cascina, una scuola, ove piantare l'ambulanza. Ora è avvenuto, se sono bene informato, che a Messina, per esempio, si sono utilizzate delle magnifiche tende degli inglesi, e dei francesi; ma noi il mezzo di allestire un ospedale da campo, pare che non l'abbiamo posseduto. Mi auguro che si provveda, poichè può occorrere di trovare rapidamente un ambiente asettico dove si possano operare i feriti all'aperto.

Finalmente chiudo con una osservazione che riguarda un argomento ponderoso, il quale fu trattato nell'altro ramo del Parlamento e che si riferisce alla diminuita larghezza che è prescritta ai Consigli di leva nella riforma dei prescritti in confronto a quella usata in questi ultimi anni e che pare eccessiva. Se io dovessi parlare unicamente dal punto di vista astratto di medico dovrei quasi deplorare una simile misura, perchè tutto quello che è stretto rigore, fosse anche eccessivo per conservare la salute, dovrei applaudirlo senz'altro; invece riconosco che molto verosimilmente l'esercito ha ragione di lamentarsi della eccessiva larghezza nelle riforme usate degli anni precedenti. Se apro a caso un giornale medico-militare, vi trovo, per esempio, questa osservazione che nel 1876 sotto la rubrica delle psicosi e delle neurosi si erano riformate 106 persone, e nel 1904, vale a dire 18 anni dopo, se ne sono riformate 610; dunque siamo diventati sei volte più pazzi e neurotici di quello che eravamo 18 anni fa. Mi pare un po' troppo! Trovasi quest'altra indicazione: nel 1876 si sono notate sotto la rubrica

piuttosto vaga delle « anomalie della personalità », 100 individui; nel 1894 divennero 1058. Ciò è tanto più impressionante perchè contribuiscono largamente ai risultati predetti delle provincie che non hanno ancora subito trasformazione rapida dal regime agricolo, al regime industriale.

Forse non sarebbe superfluo il rivedere ogni dato periodo di tempo tutto l'elenco denominativo delle malattie o dei loro aggruppamenti, perchè i criteri scientifici in proposito vengono ogni giorno modificandosi.

Noi non ignoriamo che esistono delle specie di scuole, per insegnare a simulare l'epilessia o per la provocazione del dimagrimento o dell'anemia, nei giovani soggetti alla leva.

Se oggi pertanto l'esercito sente la necessità di rivedere e stringere i freni, credo che abbia ragione, ma per ottenerlo occorre anche di modificare un po' il sistema tenuto fin qui dai Consigli di leva.

Un solo medico fa la cernita lavorando da mane a sera, e passando in rivista 100, 150, 200 persone, onde avverrà per ragione fisiologica che la scelta delle prime ore sarà buona; la scelta delle seconde mediocre, la scelta delle ultime ore sarà necessariamente cattiva, per la stanchezza psichica.

L'idea di far presto, e col far presto l'idea di avere un'economia, obbligando un medico solo ad esaminare una quantità enorme di uomini, non potrà che influire poco favorevolmente sulla cernita.

Accennerò finalmente ad un'altra questione, a quella della tubercolosi nell'esercito. In complesso lo stato della questione della tubercolosi polmonare nell'esercito italiano non sembra allarmante, poichè noi vediamo essere diminuita da 8 a 2 in 20 anni la mortalità, ed essere apparentemente stazionaria la morbosità. La diminuita mortalità non vuol dire già che si curi e si guarisca la tubercolosi, ma significa che è più grande il rigore nella scelta, e di ciò va data lode a coloro cui viene affidata.

Quanto alla morbosità c'è una apparenza di stazionarietà nell'esercito in materia di tubercolosi, ma questa deriva in parte anche da ciò, che una volta la statistica era fatta per la tubercolosi polmonare separata dalle bronchiti croniche, dalle pneumoniti croniche che si chiamavano così clinicamente con criterio

antico, ma che oggi, con l'applicazione dei nuovi metodi diagnostici, si riconobbero appartenere esse pure alla tubercolosi.

Questa non presenta nell'esercito una diversa intensità dalla rispettiva popolazione civile, e tutto fa credere essere più frequente assai che il tifico nell'esercito manifesti un'affezione da esso importata fin dal suo ingresso e sfuggita all'indagine del Consiglio di leva, piuttosto che un'affezione contratta *ex novo* dopo il suo ingresso nell'esercito.

Il complesso dei tifici di circa 200 all'anno tende forse a diminuire, ma un provvedimento che l'Italia non è ancora stata in grado di prendere è quello di evitare che i tifici licenziati dall'esercito ritornino alle loro case e ai loro paesi seminandovi il contagio.

Il voto che da tanto tempo ripetiamo, e chi sa per quanto ancora saremo costretti a ripetere, è che l'esercito abbia il suo sanatorio per i tifici o abbia i suoi reparti speciali curativi dove mandare i riformati per tubercolosi, non solo per senso di umanità, ma anche per la profilassi sociale.

Detto questo io non ho altro che da esprimere l'augurio che dall'approvazione delle nuove misure restrittive in materia di riforma dei coscritti sorga una prova sperimentale più sicura dello stato reale fisico della nostra nazione.

Quando io penso che non vi è genere di *sport*, che non vi è gara in cui gli Italiani non abbiano i loro campioni primeggianti; quando penso che mi pare ancora adattato come lo era ai suoi tempi, il detto alferano che nel nostro terreno la pianta uomo cresce prosperosa, mi parrebbe troppo dolorosamente strano che persino l'80 per cento delle nostre reclute fossero giudicabili fisicamente incapaci.

Mi auguro che le nuove prescrizioni diano la prova sperimentale che la incapacità non esiste in così terribili proporzioni. (*Approvazioni vivissime e prolungate*).

PRIMERANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIMERANO. Era da tempo riconosciuto generalmente, che le risorse del bilancio della guerra erano impari ai bisogni reali, sia per le difese territoriali terrestri e marittime, sia per gli armamenti, sia per tutti gli svariati servizi a cui deve provvedere.

È perciò con vero compiacimento che vedo

ora la possibilità di dare al bilancio della guerra quanto occorre per mettere l'esercito in condizioni tali che possa compiere in ogni evento il suo dovere.

Questo progetto di legge ha avuto quasi l'unanime approvazione dell'altro ramo del Parlamento, che in fondo è l'espressione reale e legale della volontà del paese. Non dubito punto che eguale approvazione troverà nel Senato.

Ma non è stato soltanto la questione economica che ha impedito di dare in passato i mezzi necessari al Ministero della guerra, vi ha contribuito anche una certa incertezza e variabilità d'indirizzo per i troppo frequenti cambiamenti di ministri.

Ora dopo tanti studi, dopo tante Commissioni autorevoli, e specialmente dopo quella autorevolissima d'inchiesta, è da ritenersi (ed io lo credo interamente), che le divergenze di opinioni siano sparite, se non completamente in ogni dettaglio, almeno nei principii direttivi. Quindi c'è la fondata speranza, che per me è certezza, che i sacrifici che il paese fa ora per rafforzare il nostro assetto militare saranno bene impiegati, e che per tutti i servizi si sia giunti a stabilire il fabbisogno ed il modo di sopprimerli.

Però ve n'è uno sul quale richiamo tutta l'attenzione dell'onorevole ministro e del Senato, ed è quello che riguarda la durata della ferma. Qui le opinioni sono divergenti, ed anche nella Commissione d'inchiesta vi è una maggioranza favorevole alla ferma progressiva e una minoranza favorevole alla ferma biennale. È questione complessa che si collega alla legge del reclutamento, alla forza delle compagnie in tempo di pace, al tempo necessario per addestrare le truppe di qualunque arma, al passaggio dal piede di pace a quello di guerra, alla formazione dei quadri dei sottufficiali, e impieghi speciali, ecc., e non è ora il momento di discuterla. La tendenza, la vedo, con rincrescimento, è per la ferma biennale, perchè fa credere a molti che se ne possa conseguire economia nelle spese e vantaggi sociali, il che non è. La ferma biennale significa in sostanza avere due contingenti di leva sotto le armi in pace; ma con due contingenti di leva, quando si congela una classe, che cosa resta dell'esercito? e fino a quando non è addestrata la classe nuova, che consistenza ha l'esercito? Come

provvedere ai quadri di bassa forza, alle armi speciali: cavalleria, genio, artiglieria, zappatori di fanteria? Con le rafferme forse? Ma noi abbiamo visto che quando si è diminuita la ferma da cinque a tre anni, per avere buoni carabinieri, abbiamo dovuto fare molte rafferme per le quali ora il bilancio deve sopportare un onere di circa sette milioni all'anno; e per avere sottufficiali, abbiamo dovuto fare tante leggi che sono onerosissime per la finanza senza avere raggiunto pienamente lo scopo.

Ripeto, è una questione molto seria, onde è il caso di cercare l'accordo e la via buona per poter conciliare le opposte opinioni.

Nè vi è da dire: ma la Francia, la Germania, hanno la ferma biennale; perchè non dobbiamo adottarla anche noi? Prima di tutto gli obiettivi politici di queste nazioni, sono diversi dai nostri. In secondo luogo quelle nazioni hanno abolito tutte le esenzioni affinché tutti i cittadini concorrano alle armi per addestrarsi in tempo di pace. Inoltre quelle nazioni hanno virile educazione nelle scuole, hanno forti tradizioni militari e più generale spirito bellicoso nelle masse, cose che a noi fanno difetto. Provvediamo primà ad attenuare queste deficienze, poi vedremo se sarà il caso di diminuire la ferma! Chi ci assicura inoltre che coi due anni di ferma alla vera prova, che è quella della guerra, gli eserciti di quelle nazioni non abbiano diminuito d'efficienza militare?

Io non vado più in là perchè, ripeto, si tratta di questione molto complessa e non è ora in discussione, ma ho voluto dire la mia opinione affinché si studi a fondo il modo di ben risolverla convenientemente.

Non ci lasciamo trascinare da idee di economia che non si realizzerebbe, chè anzi certamente si pagherebbe di più, come è successo in Francia, dove il bilancio ordinario è dovuto accrescersi di 52 milioni! Studiamo bene il problema, studiamo quali sono le condizioni del nostro spirito militare, quali le condizioni dell'educazione che si dà all'infanzia nelle nostre scuole, quale lo spirito della società, e poi potremo affrontare la soluzione dell'arduo problema.

Io convengo che bisogna modificare il sistema attuale per cui ogni anno una parte del contingente è ascritto alla ferma di tre anni che finisce per ridursi a 30 mesi ed un'altra di due

anni che si riduce a 18 mesi, per la facoltà data al Ministero della guerra, ogni anno, in occasione della legge sulla leva, di aumentare o di diminuire questi limiti per espediente di bilancio.

Secondo me è cosa sbagliata, perchè la ferma deve essere uguale per tutti. Il servizio militare obbligatorio impone a tutti i cittadini l'obbligo di concorrere alla difesa del Paese, e perchè tre categorie? Bastano due, una cioè che deve compiere il servizio sotto le armi e che deve essere uguale per tutti, l'altra di complemento, formata di tutti coloro che per ragioni di famiglia o anche per ragioni sociali debbono essere esentati in tutto od in parte dall'obbligo del servizio in tempo di pace.

Il numero dei soldati non mancherà certo; come si può dubitare del numero del contingente annuo di leva, quando la popolazione cresce a dismisura, ed il benessere materiale indubbiamente ora è migliore di quello che non fosse in passato?

Non voglio tediare di più il Senato, perchè ho voluto soltanto richiamare l'attenzione del ministro e dei senatori su questo che è per me un problema gravissimo e che non va risolto alla leggera, cedendo a pressioni, e senza illudersi su quanto fanno gli altri, perchè le nostre condizioni sono assolutamente diverse.

Io ho opinione che tutti dovrebbero rimanere ventisette o ventotto mesi sotto le armi, ben s'intende quelli che sono obbligati al servizio in tempo di pace, perchè allora si potrebbe congedare una classe quando la nuova leva ha ricevuto già una certa istruzione di tre o quattro mesi, e così al congedamento della classe anziana non avverrebbero crisi, e la forza media delle compagnie rimarrebbe poco variata, senza pretendere di arrivare ai centoquaranta uomini per compagnia in tempo di pace, come si trovano in altri eserciti. In caso di guerra l'esercito, incorporando le classi in congedo, non verrebbe a perdere la sua consistenza. Io insisto su questo gravissimo argomento perchè, secondo me, predomina tutti gli altri, ed è la base fondamentale della buona costituzione di ogni esercito. (*Benissimo*).

TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO. Il discorso dell'onor. Primerano mi ha spinto a richiamare l'attenzione del mi-

nistro della guerra e del ministro della marina sopra la ferma biennale.

È anche mia profonda convinzione che, se le reclute non vengono sufficientemente preparate al servizio militare prima della leva, due anni di ferma non sono sufficienti, non solo per fare i sottufficiali, come ha rilevato il generale Primerano, ma neanche per fare dei buoni soldati.

Sta bene che noi dobbiamo procurare di avere pronti i fucili, le altre armi e tutto il materiale necessario per guerreggiare, dobbiamo cioè tenere, come si dice, asciutte le polveri; ma nulla varrebbe tutta questa spesa se non si cercasse di formare gli uomini che devono difendere il nostro Paese. È interesse massimo che sotto le armi vadano uomini, non soltanto sani, ma anche forti; poichè, tanto gli esercizi militari, come quelli della marina, richiedono un allenamento e uno sviluppo di forza maggiore di quella ordinaria.

Se voi prendete sotto le armi i giovani forti, sta bene; ma se non sono tali, sottoponendoli alla vita militare, che richiede un lungo allenamento e l'impiego di una energia straordinaria, sapete cosa farete? Toglierete loro quel poco di forza che avevano prima, se pure non riempirete d'infermi gli ospedali militari.

La forza si sviluppa gradatamente e successivamente, cominciando dall'infanzia e venendo allenando l'individuo fino all'età adulta e alla vecchiaia, con una razionale educazione fisica la quale deve mirare, non solo a formare la fibra, ma pure il carattere ed il sentimento nobile dell'uomo; poichè non basta agire prontamente ed energicamente, ma è necessaria una volontà ferrea di propositi costanti, ispirati dall'amore della patria e pel bene dell'umana famiglia.

Quindi l'educazione fisica deve non solo rispettare le leggi dell'igiene, ma essere guidata dai postulati della fisiologia, della psicologia e dell'etica civile.

Un giovane così educato può, arrivato nell'esercito, continuare ad aumentare l'energia ed accrescere le virtù necessarie per la vita militare.

Il ragionamento che faccio ha maggior forza oggi che si dovrà venire alla ferma biennale, e dico si dovrà venire; perchè ciò è imposto dalle condizioni attuali della società, la quale,

non solo ha bisogno dei lavoratori della terra, ma pure di molti operai per le industrie ed i traffici che vanno progredendo rapidamente.

A questo si aggiunga quanto il senatore Primerano giustamente ha notato che, cioè, con la riduzione della ferma biennale sarà impossibile formare i sottufficiali, come era possibile di fare quando la ferma era di cinque anni, e come si può ancora oggi ch'è di tre.

Ed egli ha perfettamente ragione; ma in ciò, bisogna imitare quello che ha fatto con vero profitto la Francia, vale a dire, che i sottufficiali devono essere preparati prima nelle Società ginnastiche, nelle quali, per completare l'istruzione, potrebbesi aggiungere le cognizioni che praticamente impartisce il « Touring-Club », venendo ad un accordo con questa grande e benefica istituzione.

Ma sapete che cosa in Francia si è fatto per sciogliere i vari problemi che si riferiscono alla vita militare? In Francia è sorta come da noi una federazione ginnastica: l'« Union des Sociétés Gynnastiques de France ». Questa è stata istituita nel 1873. Ebbene, dal '73 ad oggi la Francia ha un Corpo di ginnasti di più di mezzo milione oltre il contingente che dà all'esercito, come due anni or sono annunciava in un banchetto il ministro Berteaux. Tale numero è in aumento. La Francia è arrivata ad avere un numero di ginnasti uguale a quello del Corpo d'armata in tempo di pace, ripeteva ultimamente il generale Picquart; quindi essa può disporre, oltre all'esercito regolare, di questo altro mezzo milione d'uomini, che sono pronti a fare il loro dovere in tempo di guerra.

Ma come è arrivata la Francia ad ottenere questo risultato? Col patriottismo, che è grande nei Francesi, e con le cure e gli aiuti dati dal Governo.

L'« Union » riceve dal Governo un assegno di 25 mila franchi all'anno per le spese ordinarie, oltre i grandi sussidi, che dà il ministro dell'interno ogniqualvolta ce ne sia bisogno, allo scopo di sviluppare e propugnare la ginnastica. Inoltre il ministro della guerra incoraggia lo sviluppo delle Società dell'Unione in due modi: 1° concede ogni anno un premio ad ogni Società dell'« Union », corrispondente al numero dei ginnasti che dà all'esercito; 2° le reclute, che vengono da queste Società ginnastiche e che da una Commissione sono

riconosciuti bravi ginnasti, possono scegliere il Corpo, nel quale entrano come sottufficiali.

Così in Francia, oltre a mirare a fare forti soldati, hanno trovato il mezzo di avere bravi sottufficiali, che, come giustamente ha notato il generale Primerano, sarebbe stato impossibile di formare nell'esercito con la riduzione biennale.

Sopra quest'argomento non avrei parlato adesso, e mi sarei riservata la parola quando si presenterà il disegno di legge sopra il tiro a segno e la ginnastica, ch'è allo studio presso il Ministero della guerra; ma, giacchè l'onorevole Primerano ha sollevata la questione, ho creduto utile ricordare quello che ultimamente si è fatto in Francia.

Non parlo della Germania, che è stata maestra a tutte le nazioni in fatto d'organizzazione ginnastica e militare. Basta ricordare che in essa vi sono più d'un milione e mezzo di ginnasti atti a difendere il loro paese; e la grande Federazione ginnastica tedesca conta più di ottomila e settecento Società. È dall'epoca napoleonica che in Germania si è capita l'importanza della ginnastica per la vita militare, ed i Governi nulla hanno tralasciato per svilupparla.

Nel 1892 il generale von Armann diceva ai maestri di ginnastica riuniti a Berlino: dateci degli uomini forti per farne valorosi soldati; e alcuni anni or sono, nelle manovre militari di Königsberg, accortosi che venivano delle reclute un po' deboli, il ministro della guerra si rivolse al ministro della pubblica istruzione per impartire ordini rigorosissimi, onde fosse meglio curata la ginnastica nelle scuole, e per stimolare con ogni mezzo l'attività delle Società della grande Federazione ginnastica tedesca; cosicchè, la Federazione ginnastica tedesca e l'Unione delle Società ginnastiche di Francia, sono oramai divenute due grandi istituzioni nazionali.

Anche noi abbiamo una Federazione ginnastica nazionale riconosciuta come ente morale. Ma, diciamolo francamente, i ministri della guerra, dell'interno e della pubblica istruzione dovrebbero curarla più di quello che finora non hanno fatto; per cui, sebbene la nostra Federazione sia sorta fin dal 1860, pure non ha fatto quei progressi che, dal 1873 a questa parte, ha realizzato per l'aiuto del Governo, l'Unione

delle Società ginnastiche di Francia, la quale conta più di mezzo milione di ginnasti con più di mille e cinquecento Società; e da noi siamo arrivati ad avere appena duecentocinquanta Società con circa trentamila ginnasti.

Tuttavia, se non possiamo dichiararci soddisfatti, siamo contenti quando pensiamo che a tale risultato siamo arrivati per pura iniziativa dei cittadini, nei quali è ancor vivo il patriottismo con cui fu fondata l'unità italiana dai nostri maggiori, patriottismo che porterà al grande sviluppo della Federazione ginnastica nazionale italiana, se, come non dubito, il nostro Governo ne comprenderà tutta l'importanza. La Federazione ginnastica italiana, assurgerà, con l'aiuto del Governo, ad una grande istituzione nazionale, come in Germania e in Francia.

Io affermo queste cose perchè vedo con piacere al posto di ministro della guerra il generale Spingardi, del quale conosco l'interesse che ha anche lui di formare uomini forti a difesa della patria. E quindi a me basta di aver richiamata l'attenzione sull'argomento, e sono sicuro che egli provvederà al bisogno come richiede l'interesse del paese. (*Approvazioni*).

TARDITI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TARDITI. Ho chiesto la parola per esporre alcune modeste considerazioni sulla nostra situazione militare, allo scopo, essenzialmente, di armonizzare le forze vive dell'esercito con quelle materiali: quelle che sono previste in questo disegno di legge. Ma l'onorevole Primerano m'induce forzatamente a parlare della durata della ferma.

Egli ha perfettamente ragione, e con quella sua mente acuta ha giustamente colpito nel segno quando disse: Studiate, esaminate la situazione del paese, della società, l'educazione; studiate bene e poi regulatevi.

Ebbene, mi permetta di dirgli che questo studio è stato fatto da tutti coloro che si occuparono della durata della ferma, da tutti coloro che avvicinarono il soldato, che lo educarono, che lo formarono. È la volontà del paese, non è soltanto il parere di pochi. È il paese che intende che la ferma sia ridotta. E il Governo non può rifiutarsi a questa volontà.

Spetta al Governo di ovviare a tutti gli inconvenienti che potrebbero esser prodotti dalla

riduzione della ferma. E non sarà difficile il farlo. Del resto creda, onorevole senatore Primerano, che nell'esercito è ugualmente sentita la necessità di questa riduzione, ed è approvata.

Interpelli gli ufficiali inferiori, quelli che educano direttamente il soldato; e da tutti sentirà come si debba ridurre la ferma.

L'onor. senatore Primerano ha anche accennato alla convenienza di tenere alle armi tre contingenti. Ma come potrebbe farlo il ministro della guerra? È impossibile. Dovrebbe forzatamente ricorrere a dei ripieghi, perchè il bilancio non lo permette; oppure dovrebbe sacrificare altri miglioramenti di grande vantaggio per l'esercito.

Di guisa che, vecchio di anni e di servizio, mi dichiaro partigiano della ferma ridotta, della ferma dei due anni. Dirò di più: che, se io avessi potuto avere influenza, avrei ridotto ancora; avrei voluto il contingente di due anni ridotto in parte ad un anno per l'eccedenza del contingente stesso. (*Approvazioni, commenti*).

Ma l'onor. senatore Primerano trattando della ferma ha detto giustamente che prendeva la parola per evitare che si precipitasse una soluzione così grave. Faccio mia la osservazione per trattare altri argomenti che l'onor. ministro della guerra ha indicato nell'altro ramo del Parlamento; come quasi di pronta soluzione: la questione dell'avanzamento e la questione del riordinamento dell'esercito. E mi occuperò soltanto delle armi combattenti, non dei servizi. Nella questione di avanzamento il ministro della guerra si è espresso con idee moderne; ha riconosciuto che nell'esercito non è più possibile continuare nel sistema che vige dal 1896. Noi abbiamo una massa di ufficiali che tutta insieme si precipita all'avanzamento; non abbiamo la scelta, i migliori rimangono fermi, non vi sarà più la possibilità di avere dei capi elevati (dal colonnello comandante di reggimento in su), capi che ispirino completa fiducia ed abbiano il voluto prestigio. Si deve aprire la strada ai migliori ed aprirla largamente; e l'onor. Spingardi ha sentito questa necessità, e l'ha indicata. Ed io spero che la senta largamente, poichè largamente ne è sentito il bisogno. Questo dico perchè con la legge di avanzamento non solo si provvede all'avanzamento dell'ufficialità, ma anche al suo reclutamento.

Noi abbiamo ora davanti all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge, del quale dirò dopo, per risolvere una crisi grave, che travaglia l'esercito. La conseguenza naturale della applicazione di questo o di un altro disegno di legge, per risolvere quella crisi, sarà una notevolissima diminuzione degli ufficiali subalterni; così, come giustamente si preoccupa l'onor. Primerano, non soltanto avremo la deficienza di graduati di truppa per la istruzione delle reclute con ferma biennale, ma avremo deficienza anche di ufficiali subalterni, e a questa si deve provvedere.

Il ministro della guerra ha detto: provvederò con ufficiali di complemento, ne aumenterò la durata del servizio, li migliorerò. Ma non basta, perchè l'ufficiale di complemento è generalmente un allievo; sta sotto le armi per apprendere e non per insegnare. È necessario avere degli ufficiali di carriera, e per avere molti ufficiali inferiori di carriera, e non pregiudicare l'avanzamento, l'unico modo è di ricorrere ai sottufficiali anziani. Ritornare all'antico qualche volta giova! Ricorrete ai sottufficiali anziani, ed avrete un elemento utile per l'istruzione della truppa; avrete un elemento che non darà preoccupazioni per l'avanzamento, perchè, per età, potranno al massimo giungere al grado di capitano. Avrete allora le vostre unità al completo, e avrete per ufficiali dei vecchi istruttori e dei veri educatori del soldato, e faciliterete l'ascesa agli altri.

E, poichè ho alluso a quel disegno di legge, osservo che si presenta un dilemma: la crisi, è noto a tutti, dura da anni; nel 1882-83, vi fu un largo reclutamento di ufficiali in occasione della formazione di due Corpi d'armata e di altri servizi. Vi fu un larghissimo reclutamento, a migliaia si promossero i sottotenenti, transigendo anche molto sui requisiti di studio. Ora questa massa di ufficiali ha avanzato, e si trova alla testa dei capitani, chiudendone l'avanzamento, e lo chiude per gli altri e per sè, inquantochè pochi possono raggiungere il grado superiore.

Ora io non dico che questa categoria di ufficiali si agiti, ma certo soffre, fa comprendere le sue sofferenze, e da tempo la stampa se ne occupa, ed anche l'opinione pubblica. È una questione grave che interessa la solidità dei quadri, interessa quindi la forza dell'esercito ed il ministro giustamente se ne è preoccupato e scelse

con risolutezza un partito. Erano due i sistemi possibili: o eliminare questi ufficiali trattandoli opportunamente col concedere loro, ad esempio, la pensione del grado superiore; e questa sarebbe stata una soluzione nell'interesse del servizio, nell'interesse vero, assoluto ed esclusivo dell'esercito; ovvero promuoverli senza necessità, cioè senza l'impiego corrispondente, e questo era nell'interesse delle persone. Il ministro scelse il secondo partito, io avrei scelto il primo; ma poichè siamo in tempo ancora, mi auguro che una qualche conciliazione fra i due sistemi avvenga.

E passo a quell'altra parte che mi fu suggerita dal discorso dell'onor. Primerano, che fu mio superiore e maestro. Egli disse: studiate, studiate per tempo, ed io pure richiamo la vostra attenzione su di un grave argomento: sull'ordinamento delle varie armi.

Ho visto le pregevoli proposte della Commissione d'inchiesta. Essa ha studiato le questioni; si è reso conto di tutti i bisogni dell'esercito: talvolta, nel soddisfarli, fu un po' blanda, talvolta un po' arrischiata, ma è certo che i servizi resi al Paese furono eminenti. Il ministro Casana tradusse più o meno i concetti della Commissione, i concetti del capo di stato maggiore, altri studi, i suoi, e li concentrò in un disegno di legge, che rimase agli archivi. Altre proposte furono fatte: tutto questo materiale è a disposizione del ministro; il ministro deve scegliere. Io aggiungerò solo qualche considerazione e con una sola preghiera: non che mi risponda, sarebbe puerile da parte mia pretendere che egli si pronunzi oggi su ciò che deve ancora decidere, ma solo che mi assicuri che queste mie poche considerazioni le esaminerà con benevolenza.

Ed incomincio dall'arma del Genio. L'arma del Genio è destinata ad un grande avvenire; in relazione ai progressi della scienza, alla necessità di aumentare le difese richieste dall'aumentata efficacia delle armi; l'arma del Genio ha acquistato ed acquisterà ancora maggiore importanza. Essa non può, non deve quindi essere diminuita come fu proposto. Ma si accennò anche ad un provvedimento utile, buono, che è quello di togliere l'arma del Genio dalle divisioni, e lasciare che la fanteria faccia da sé. Già la fanteria, con l'ottima istituzione

ideata dall'on. Ricotti, ha i suoi zappatori che sono un elemento utilissimo; si trattava di aumentarli ma, come sovente accade in Italia, al momento di adottare un provvedimento, che risolve una difficoltà, ci si arresta, ed il provvedimento viene proposto a metà. Invece di creare una tredicesima compagnia di zappatori, formando così in tutto l'esercito 108 compagnie di zappatori di fanteria, che equivalgano a dieci reggimenti del Genio, i zappatori si sparpaglierebbero per le compagnie. Questa è la raccomandazione principale per l'arma del Genio in relazione all'arma di fanteria.

Vengo alla cavalleria. La cavalleria tutti sanno che è poca nel nostro paese. È poca perchè costa molto, non solo, ma perchè il nostro reclutamento equino non è molto largo; è poca e si procurò di aumentarla di forza ripartendola meglio e si propose l'aumento di quattro o cinque reggimenti, traendo però gli squadroni dagli altri reggimenti; l'aumento assoluto sarebbe di uno squadrone. Effettivamente per l'impiego di questa cavalleria il sistema è migliore: ma ciò non ostante questa forza è insignificante di fronte a quella di cui dispongono le nazioni estere confinanti, quelle con le quali più o meno, secondo il caso, potremo trovarci a contatto. Quindi è necessario di aumentare artificialmente questa forza. Fu creata una prima compagnia di ciclisti; ma per questa specialità siamo ad un campionario, tanto che in otto anni abbiamo formato otto compagnie! Invece se ne dovrebbe formare in meno di un anno un piccolo battaglione per reggimento bersaglieri; sarebbero così 12 battaglioni in ricalzo alla cavalleria. Sarebbero dai tre ai quattromila moschetti che permetterebbero alla cavalleria maggiore libertà di movimento; e così essa sarebbe notevolmente rafforzata e ciò senza spesa sensibile. Potrà avvenire però che questi ciclisti, per la natura del terreno del teatro di guerra o per altre ragioni, non possano essere impiegati: allora essi lascierebbero la bicicletta e tornerebbero bersaglieri. Invece si è proposto di diminuire il Corpo dei bersaglieri! Siamo noi così ricchi di tradizioni da abbandonare questo brillante Corpo, che ha un glorioso passato militare, che è popolare in Italia, e che all'estero è considerato come il simbolo dell'esercito italiano!

E questo per poter assegnare a ciascuna com-

pagnia di fanteria uno o due uomini con un'ampiezza toracica superiore!

E vengo all'artiglieria. Le proposte del ministro Casana per l'artiglieria da fortezza e da costa sono opportunissime: sono ispirate dalla Commissione d'inchiesta. Per l'artiglieria da campagna invece la Commissione d'inchiesta, ed anche il ministro Casana, si resero conto delle molteplici attribuzioni dei reggimenti e compresero che era pericoloso conservarli in queste condizioni, perchè la mobilitazione non sarebbe stata pienamente assicurata; ma si propose la formazione delle brigate del treno autonome, togliendole dai reggimenti di artiglieria per diminuirne il lavoro. Così si propose la formazione di dodici piccoli Corpi, i quali sono costituiti dall'ufficialità meno atta e che non potranno funzionare da soli. Si accennò che il generale Ricotti aveva sciolto l'antico Corpo del treno per economia. Egli, invece, lo sciolse perchè non funzionava a dovere; ed ora che è in ottime condizioni si vorrebbe guastarlo! Lasciatelo nei reggimenti di artiglieria; formate invece dodici nuovi reggimenti di artiglieria da campagna, anzichè dodici brigate treno. Non c'è da impressionarsi; avrete dei reggimenti meglio organizzati, più leggieri e che funzioneranno più facilmente, e spenderete quasi lo stesso.

Ho detto che mi limitavo a parlare delle varie armi mentre avrei tante altre questioni da trattare. Ma ne verrà occasione; ed allora si parlerà dei distretti, che sono ormai un peso inutile; si parlerà del Corpo di stato maggiore, che fu trattato veramente come si tratta un Corpo indegno, mentre forse è il Corpo il più distinto dell'esercito. (*Approvazioni vivissime*).

Parlerò anche di altre questioni, ma a tempo opportuno. Un punto solo vorrei ancora trattare ed è l'amministrazione. Qui dissento, in parte, dalla Commissione d'inchiesta.

Si propone un sistema nuovo, nuovo di zecca, per l'amministrazione dell'esercito. Ora l'esercito è tale un organismo che non può cambiar sistema. Miglioratelo. Siate riformisti, mai rivoluzionari. Non è possibile cambiare un sistema amministrativo in un'azienda simile; si creerebbe un tal caos amministrativo che renderebbe non invidiabile la sorte del ministro che dovrebbe esser chiamato ad applicarlo.

Ho accennato a qualche idea che spero il

ministro vorrà ricordare. Io non chiedo risposte. Soltanto desidero dalla sua cortesia che sieno prese in considerazione a momento opportuno. (*Approvazioni vivissime e generali*).

#### Presentazione di disegni di legge.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge:

Maggiore assegnazione di 3,000,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1909-910 per la sistemazione della Somalia italiana.

Pregherei il Senato di voler dichiarare l'urgenza per questo disegno di legge ed inviarlo, per il relativo esame, alla Commissione di finanze.

A nome poi del mio collega ministro di grazia e giustizia e dei culti, ho l'onore di presentare al Senato un altro disegno di legge:

Proroga della facoltà concessa dalla legge sul casellario centrale.

Anche per questo disegno di legge pregherei il Senato di volere dichiarare l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro degli esteri della presentazione di questi due disegni di legge, i quali seguiranno la via prescritta dal regolamento.

L'onor. ministro ha chiesto che per questi due disegni di legge fosse dichiarata l'urgenza.

Se non vi sono osservazioni in contrario, l'urgenza s'intende accordata.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del disegno di legge per maggiori assegnazioni nel bilancio della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. (*Vivi segni di attenzione*). Nel prendere oggi per la prima volta la parola dinanzi a voi per sostenere così importante disegno di legge, io non so nascondere la mia preoccupazione la quale deriva non soltanto dalla maestà dell'ambiente che s'impone a chi giuntovi pur ora sente di fronte alla sua pochezza tutta l'altissimo onore di sedere tra voi; ma anche da un'altra ragione che riguarda me personalmente.

Sono fra voi molti illustri generali che allo studio profondo dei nostri ordinamenti militari e delle nostre difese territoriali hanno da tempo portato il larghissimo contributo del loro ingegno e di quella esperienza che hanno acquistata sui campi di battaglia nel periodo fortunoso del nostro risorgimento. (*Approvazioni*).

Sono tra voi alcuni, i quali mi furono maestri sicuri ed ammirati nel lungo periodo della mia carriera oramai presso al suo termine. In fine non è oggi tra voi, ma io ne sento ugualmente la presenza, colui che fu per lunga serie di anni, per universale quasi tradizionale consenso, il sommo moderatore di tutti gli ordinamenti militari italiani, il generale Ricotti. (*Applausi*).

Consenta il Senato che io mandi all'illustre uomo il mio reverente omaggio e ne invochi l'alta benevolenza e l'illuminato consiglio. (*Approvazioni vivissime*).

L'opera del ministro della guerra, voi lo sapete, grave e difficile sempre, si è fatta oggi, nelle attuali contingenze, ancora più ardua, non soltanto per il complesso di quelle deficienze ormai note e da tempo segnalate, alle quali s'impone ed urge il bisogno di provvedere nel minor tempo possibile e con quella maggiore larghezza di mezzi che sarà consentita, ma ancora e forse più per l'incalzare di quei problemi di ordine sociale che hanno la loro diretta ripercussione sull'esercito.

Il mondo ha fatto molto cammino in questi ultimi tempi, l'ambiente sociale è radicalmente mutato, e all'ambiente, dal quale l'esercito emana e nel quale svolge tutta la sua attività, non è possibile che esso si sottragga.

Il principio sommo della stabilità organica, della stabilità degli ordinamenti militari, che con

tanta efficacia e competenza mi insegnava quarant'anni or sono sui banchi della scuola l'illustre senatore Sismondo, perde anch'esso del carattere di assoluta, assiomatica verità, segue il tempo che trascina. È questione di misura, è questione di non lasciarsi vincere la mano, avendo sempre dinanzi la chiara visione del fine altissimo cui si vuole giungere. E questa misura, voi lo sapete, è stata maestrevolmente indicata dalla vostra Commissione d'inchiesta parlamentare, la quale, a fondamento delle sue meditate riforme, questo principio si è imposto, che non si debba in alcun modo sconvolgere l'attuale ordinamento dell'esercito, nel fermo convincimento che qualunque sistema, per quanto perfetto, trae con sé le inevitabili difficoltà di una prima applicazione. Al che si aggiunge, che l'ordinamento militare di un paese è il risultato storico del lento e progressivo accumularsi e adattarsi di elementi di varia natura, ciascuno dei quali ha la sua ragione di essere, e che non si possono radicalmente sconvolgere senza compromettere la compagine dell'insieme. (*Approvazioni vivissime*).

Quale sia la soluzione che, con giusta modernità di pensiero e di azione, è mio personale convincimento debba esser data a taluni dei più incalzanti problemi d'ordine sociale, in quanto riflettono l'esercito, ho già avuto occasione di accennare nella Camera dei deputati.

La questione dell'educazione fisica della gioventù integrata col tiro a segno obbligatorio, la questione della ferma, che alla preparazione fisica e morale della gioventù intimamente si connette, la questione dell'ordinamento e dell'avanzamento, e altre che per brevità taccio, son tutti argomenti sui quali il Senato sarà presto chiamato lungamente, esaurientemente a discutere.

Consentite quindi che sorvoli su questa, che pure considero parte essenziale della mia opera di ministro e riconduca invece la discussione nel campo, non meno vasto ma più determinato, che più strettamente si attiene al disegno di legge che oggi si discute. (*Bene!*).

Il mio primo atto di ministro davanti al Parlamento è stato precisamente questo, concretato nell'attuale disegno di legge, la richiesta cioè di maggiori assegnazioni, tanto nella parte ordinaria quanto nella parte straordinaria del bilancio della guerra.

Questa richiesta non era, si può dire, ancora formulata, o quanto meno non era ancora un fatto compiuto, che due correnti di opposizione diametralmente opposte sono venute mano a mano formandosi ed hanno trovato larga eco nella stampa, nel paese e nel Parlamento.

L'una corrente determinata da coloro che negano assolutamente, a qualunque costo, ogni maggiore spesa militare e che il loro pensiero hanno concretato in questa frase: « neppure un soldo per l'esercito! »

L'altra corrente formata da coloro che i mezzi richiesti giudicano insufficienti.

La prima, per quanto gagliardamente sostenuta da valenti uomini, forse più per ragione di principio o di partito politico, che per intimo convincimento, si è venuta man mano indebolendo per via. Il tradizionale buon senso popolare, la forza irresistibile del patriottismo italiano ne hanno facilmente trionfato! (*Bene! Approvazioni*).

Al motto antico e antipatico: « delle spese improduttive », che pur tanta e deleteria influenza ha esercitato sull'anima dell'esercito e scemandone la considerazione ne ha depresso il morale (e forse on. colleghi sta qui il fondamento primo della questione morale dell'esercito), al motto antico, ripeto, un altro concetto si è sostituito che l'esistenza della Patria riconosce, che alla imprescindibile necessità di provvedere alla sua difesa consente, ma poi, quasi contraddicendo alla premessa, nega i mezzi occorrenti, sotto lo specioso ed errato concetto che ai mezzi si possa in giusta misura provvedere con radicali riforme e conseguenti economie che tutta sconvolgerebbero la compagine dell'esercito.

Adottate, essi dicono, un ordinamento militare più economico. No, onorevoli colleghi, non è questo il principio che possa esser posto a base dell'ordinamento militare della nazione. Indubbiamente questo ordinamento non deve eccedere la potenzialità economica del paese, ma esso non si può far dipendere esclusivamente dal criterio economico, ma bensì anche dalla chiara e continua visione dell'alto fine cui deve servire, di rappresentare cioè un valido presidio per la tutela dei nostri più vitali interessi, e per l'affermazione del nostro avvenire.

Non è soltanto questione di valutazione di

spesa, di rapporto tra spesa ed entrata; è questione che poggia molto più in alto e che caratterizza lo spirito animatore di una nazione strettamente connesso alla sicura coscienza dei suoi destini. Non vi può essere barriera insormontabile che fissi irrevocabilmente il limite del sacrificio che il paese può imporsi per provvedere alla sua difesa, tanto meno poi quando questo sacrificio è ben lontano dal rappresentare un reale pericolo per lo sviluppo delle nostre energie produttrici e un arresto del movimento ascensionale della nostra finanza.

Di questa corrente adunque, della negazione cioè dei mezzi richiesti per il consolidamento delle nostre difese e del nostro esercito ha fatto giustizia il paese (*bene, approvazione*), il paese che sente alto di sé, che vuole la patria grande, e perciò forte.

La Camera, cui, ne ho fermo convincimento, non sarà secondo il Senato, con votazione quasi unanime gli ha dato ragione.

Discorrerne più a lungo omai non giova; giova bensì discorrere dell'altra corrente più pericolosa, quella cioè che afferma insufficienti i mezzi richiesti, argomento questo più temibile, non tanto nei riguardi di una discussione parlamentare, quanto per quel senso di tranquillità, di relativa sicurezza, di fiducia che noi dobbiamo e vogliamo perseguire, sulle condizioni della nostra capacità difensiva, della nostra potenzialità militare. Sono questi dubbi, è questa ansia, è questa eterna discussione che noi dobbiamo e vogliamo combattere, perchè da troppo tempo essa ci snerva e ci fiacca oltre ogni giusta e logica misura.

Orbene per quanto riguarda la parte straordinaria del bilancio, la parte essenziale contemplata nel presente disegno di legge, voi ormai lo sapete, senza che io mi soffermi in particolari inutili ed inopportuni e che per quel riserbo che mi è naturalmente imposto dovrei ad ogni modo tacere da questo banco, i nuovi stanziamenti richiesti nella misura di 125 milioni, ripartiti ormai si può dire in quattro esercizi, quello in corso essendo pressochè al suo termine, mirano appunto a completare le assegnazioni sin qui fatte e che furono giudicate insufficienti a provvedere in modo soddisfacente così alla nostra difesa territoriale, come agli armamenti ed agli approvvigionamenti di mobilitazione del nostro esercito.

Per esser chiaro e preciso in materia così importante, e che involge tanta responsabilità personale del ministro della guerra e del Governo, consentite che ripeta qui le dichiarazioni che ho avuto occasione di fare nell'altro ramo del Parlamento.

Coi mezzi posti già a disposizione dell'Amministrazione militare, con precedenti leggi a voi sottoposte dagli onorevoli miei predecessori, che il complesso problema della nostra difesa hanno profondamente studiato e con quelli richiesti col presente disegno di legge (tenuto conto altresì di alcuni residui attivi e di alienazioni) e che complessivamente sommano a più che 470,000,000, si è in grado di svolgere tutto un programma bene determinato di fortificazioni, intese alla difesa periferica delle nostre frontiere terrestri e marittime; di armamenti e di munizionamenti del nostro esercito, così come vogliono i più recenti portati della tecnica ed i moderni modi di combattere, sull'esempio di quello che stanno facendo gli altri eserciti europei; ed infine di approvvigionamenti di mobilitazione, che comprendono tutto quel complesso di materiali indispensabili alla vita e alla funzione dell'esercito in guerra, rispondenti anche essi alle più moderne esigenze della industria e della tecnica militare in continuo progresso.

È un programma non incerto ma ben determinato, in relazione così ai più urgenti bisogni cui importa di provvedere, come ai mezzi finanziari ed al tempo occorrente. Elemento quest'ultimo che nelle presenti contingenze assurge anch'esso alla più alta importanza, e che è stato calcolato in base alla potenzialità massima di lavoro e di produzione dei nostri stabilimenti militari modernamente attrezzati, e dell'industria nazionale largamente usufruita, nel concetto di non ricorrere all'estero, senonchè per quelle provviste di materiali o materie prime che non sia possibile o conveniente di fare all'interno, tenuto conto appunto anche dell'elemento tempo.

Ho detto alla Camera, e ripeto quasi testualmente al Senato, perchè in queste dichiarazioni sta tutto il contenuto del disegno di legge che si discute: a svolgimento compiuto di questo programma, studiato in ogni suo particolare sotto le sapienti direttive del capo di stato maggiore dell'esercito, concretato in cifre dai competenti

Uffici tecnici-amministrativi, vagliato ancora dalla vostra Commissione d'inchiesta parlamentare, l'esercito nostro e le nostre difese potranno acquistare tale efficacia, da potere con sicura coscienza affermare, che l'Italia sarà posta in grado di far sentire alta la sua voce, non provocatrice mai, ma sostenitrice sempre dei suoi diritti e dei suoi interessi materiali, politici e morali. (*Benissimo! — Approvazioni vivissime e generali*).

Ma un'altra dichiarazione mi occorre di fare, ed è questa: che cioè, dopo avere provveduto allo svolgimento di questo programma coi mezzi richiesti e che spero vorrete consentire, non deve intendersi che sia definitivamente chiuso il periodo delle spese militari. Un'affermazione di questo genere sarebbe semplicemente assurda, come sarebbe stato assurdo un programma di lavori e di spese che per la sua attuazione avesse richiesto un troppo lungo periodo di tempo; perchè mutano col tempo gli uomini e le cose, e con essi mutano anche i mezzi e i criteri che servono di base alla sistemazione difensiva e all'ordinamento di qualunque esercito, di qualunque paese del mondo.

Consentitemi che altro non aggiunga; crederei di far torto al vostro alto senno e al vostro patriottismo, del quale si è fatto così sicuro interprete il presidente della nostra Commissione di finanze, il quale ha voluto farmi l'alto onore di assumere egli stesso l'ufficio di relatore e ha scritto una pagina nella quale vibra tutta l'anima dell'insigne patriota. Voglia il Senato permettermi che all'onor. Finali rivolga il mio caldo ringraziamento. (*Approvazioni*).

Veniamo ora alla parte ordinaria. Quanto ai maggiori stanziamenti di parte ordinaria, parmi inutile di intrattenervi, poichè della loro imprescindibile necessità ormai si è largamente discusso, tanto in Parlamento, quanto fuori. Maggior costo della vita, aumentato prezzo delle materie prime e della mano d'opera, aumento della forza bilanciata, aumento dei richiami alle armi per istruzione di classi in congedo ed esigenze di ordine vario, hanno fatto sentire la loro influenza su quasi tutti i capitoli del bilancio ordinario, d'onde la necessità riconosciuta, imprescindibile, di provvedere in modo soddisfacente. Anche qui è questione di giusta misura; ma io credo di poter con fondamento affermare che, a meno di imprevedute

ed imprevedibili eventualità, si possa rimanere nei limiti degli stanziamenti richiesti per il 1909-1910, in piena corrispondenza con gli stanziamenti fatti nel 1908-1909, tenuto conto degli aumenti portati dal presente disegno di legge. Naturalmente non sono da escludere quelle economie che è mio fermo intendimento di perseguire in quanto sia possibile, accuratamente studiando e non esitando a sfrondare, a recidere, ove occorra, quei germogli che alla vita del complesso organismo militare non siano prettamente necessari, senza ricorrere mai, come ne ho fatta ampia e precisa dichiarazione nell'altro ramo del Parlamento, e come ripeto qui, senza ricorrere mai, alla fonte classica delle economie, al pericoloso espediente della riduzione della forza bilanciata. (*Benissimo. Approvazioni*).

Nuove esigenze, non lo posso tacere, si affacciano nel lontano orizzonte, alle quali forse bisognerà provvedere; ma sarebbe stato prematuro il farne oggetto di calcolo e di previsione qui, specialmente quando talune riforme d'ordine amministrativo, studiate e proposte dalla vostra Commissione d'inchiesta parlamentare, come quelle ad esempio della soppressione delle masse e di un nuovo sistema di funzionamento del servizio vestiario dell'esercito, non sono ancora a fondo studiate dall'Amministrazione militare, e non è possibile dichiarare ora se ed in quale misura possano trovare la loro piena attuazione.

Finito così di esporvi, con rapida sintesi, tutto il pensiero che mi ha guidato nel proporvi questo disegno di legge, dovrei ora dare adeguata e spero esauriente risposta agli onorevoli colleghi che hanno preso la parola in questa discussione.

Per quanto io abbia accennato già che in merito a gran parte dei quesiti e delle osservazioni fatte non è forse qui la sede più opportuna per discorrerne, e convenga rimandarne la discussione ampia e serena a quando verranno innanzi al Senato i relativi disegni di legge, tuttavia alcune parole consentite che dica al riguardo.

All'onorevole senatore Biscaretti ho avuto già occasione, incidentalmente, di dichiarare che è fermo intendimento dell'Amministrazione militare di dare il più largo, il più ampio sviluppo all'*industria nazionale*, non ricorrendo

all'estero se non in quanto vi si possa essere consigliati o costretti da esigenze di tempo o di materiali o materie prime speciali, che non sia conveniente o possibile provvedere all'interno.

L'onorevole senatore Foà, con la competenza che gli è naturalmente e largamente riconosciuta, ha intrattenuto il Senato sopra un complesso di considerazioni di ordine tecnico sanitario, ed egli mi vorrà perdonare se la mia ignoranza in materia non mi consentirà di seguirlo in tutti i suoi passi nel vasto campo della scienza da lui percorso.

Tuttavia qualche assicurazione mi è lecito è possibile di dargli fin d'ora.

Egli ha accennato a questioni di *avanzamento del Corpo sanitario*. Io posso dirgli che convengo pienamente con lui nelle sue ampie considerazioni a riguardo della applicazione dell'art. 25; il quale merita assolutamente una riforma, non solo nel concetto delle legge, ma anche nella sua applicazione, per quanto si riferisce a determinati corpi speciali.

Egli ha accennato anche agli *esami di promozione* degli ufficiali medici.

Convengo io pure che l'esame è sempre il *periculum* degli antichi; ma allo stato delle cose sembra molto difficile sostituire un altro mezzo di accertamento della capacità, della idoneità a progredire.

Trovo però geniale la sua idea, che farò studiare, di comporre la Commissione d'esame anche con elementi tratti dalle cliniche e dalle Università del Regno.

Egli ha anche detto, a proposito di esami, che essi esistono per i gradi inferiori, ma che dal grado di maggiore in su, cioè per i tenenti colonnelli e colonnelli, ossia per i direttori degli ospedali, per coloro cioè che sono destinati a coprire cariche più importanti, non vi è più sufficiente garanzia di scelta.

A questo riguardo mi consenta il senatore Foà che gli dica che vigono norme severissime per la scelta di questo personale. Noi abbiamo anzitutto le note caratteristiche che sono un fondamento, non dico sicuro in tutta l'estensione del termine, ma certamente un fondamento di grande valore per la scelta. Ed è sulla base di queste note caratteristiche e sulla conoscenza personale che si pronunzia l'Ispe-

torato di sanità militare cui spetta la designazione di quelle alte cariche.

L'onor. senatore Foà ha accennato ad una eccedenza di capi, e ad una deficienza di gregari. E forse non ha torto; ma vi è una ragione di fatto che spiega la cosa.

L'onor. senatore Foà non ignora che i gregari si possono all'occorrenza anche improvvisare all'atto della mobilitazione, traendo larga fonte di reclutamento dagli ufficiali di complemento e dallo stesso Corpo sanitario civile, non così i capi: ed ecco perchè una eccedenza di ufficiali superiori in confronto degli inferiori, determinata non soltanto da ragioni d'avanzamento ma anche e più da esigenze di mobilitazione.

Io ringrazio e mi associo completamente alle lodi che il senatore Foà ha tributato al nostro Corpo sanitario; egli ha veramente ragione quando afferma che in esso una grande trasformazione si è operata, e che vi sono fra i nostri medici militari delle vere illustrazioni della scienza.

Il senatore Foà ha pure parlato di mancanza di tende per ospedali; posso assicurarlo che a questo si sta largamente provvedendo e nello stesso disegno di legge che oggi si discute è anche compresa una somma da impiegarsi a questo scopo.

Egli ha accennato ancora ad una eccessiva larghezza che un tempo esisteva nelle visite sanitarie, donde un numero considerevole di riforme.

Ha perfettamente ragione, e il decreto da lui ricordato, che modifica l'elenco delle infermità che danno diritto a riforma od a rivedibilità, mira precisamente a limitare l'inganno, perchè purtroppo, per sottrarsi al servizio militare, a questi inganni si ricorreva largamente. È da notare però che la più gran parte dei riformati non è data da quelle malattie, alle quali egli ha accennato, ma da una categoria generale di ammalati, gli oligoemici, quelli cioè, che si assoggettano a cure veramente snervanti, deprimenti, pur di presentarsi alla visita medica in condizioni da poter essere riformati.

Si può quindi presumere con fondamento che, d'ora innanzi, per effetto di questo decreto, il numero dei riformati per oligoemia dovrà considerevolmente scemare, poichè difficilmente gli iscritti di leva potranno avere la costanza

di ripetere, per due anni successivi, i medesimi artificiosi mezzi per carpire la riforma.

Io ringrazio l'onorevole senatore Primerano per le parole benevoli rivoltemi a riguardo di questo disegno di legge.

Quanto alla durata della ferma della quale egli ha parlato, non potrei convenire interamente nelle sue osservazioni.

Come ben disse l'onor. Tarditi, oramai è questione matura, è questione che s'impone, ed il Governo non potrebbe non entrare in quest'ordine d'idee anche perchè non è solo questione di principio, ma anche di forza bilanciata e di mezzi.

Non è possibile che noi possiamo tenere tre contingenti alle armi quando gli attuali contingenti, come è risultato in seguito alla nuova legge di reclutamento, ci hanno dato per la classe del 1888, ben 106,000 uomini di prima categoria incorporati effettivamente, e per la classe del 1889 sono preveduti 116,000 uomini. Dati tali contingenti, la riduzione della ferma s'impone, a meno che i mezzi consentano di salire nella forza bilanciata al di là di ogni possibile misura, al di là ancora della misura accennata dalla stessa maggioranza della Commissione d'inchiesta che ha accennato ad una forza bilanciata di 250,000 uomini.

Nessuno nega che inconvenienti possono derivarne, poichè nulla vi è di perfetto, ma si studieranno e si attueranno provvedimenti atti ad attenuarne la portata.

Il senatore Todaro, prendendo, quasi direi, lo spunto dall'accenno alla ferma biennale fatto dall'onor. Primerano, ha parlato dell'educazione fisica della gioventù. Egli sa perfettamente quali siano le mie idee in proposito, egli sa ancora che una Commissione da me presieduta si è in ispecial modo occupata dell'argomento, al quale ho personalmente data tanta importanza che, pur assunto al potere, ho conservato la presidenza della Commissione stessa. (*Approvazioni*).

Infine il senatore Tarditi ha largamente discusso di vari argomenti, ma egli mi ha nello stesso tempo dispensato dal rispondere alle varie questioni cui ha accennato, di ferma biennale, di avanzamento, di quadri di subalterni, di sottufficiali da promuoversi ufficiali, di ordinamento. Egli ha trattato della fanteria, della artiglieria, della cavalleria, del genio, ed ha

espresso delle idee veramente geniali con quella competenza, che io, suo allievo, gli riconosco e delle quali naturalmente non posso a meno di tenere il massimo conto.

Onorevoli colleghi, vi ho brevemente, ma spero chiaramente esposto il mio pensiero in ordine a questo disegno di legge ed ho quanto meglio mi è stato possibile risposto agli onorevoli colleghi che hanno preso parte a questa discussione.

Questo disegno di legge è il primo di una serie che mi propongo di sottoporre al vostro sapiente esame e che mirano tutti a dare al nostro esercito quella efficienza morale e materiale che è indispensabile perchè esso divenga realmente il più sicuro presidio della nostra integrità nazionale. Ho fede che vorrete accoglierli con benevolenza.

Quest' esercito al quale — consentitemi questo vanto — ho dedicato tutte le migliori energie della mia vita di soldato, questo esercito, che in ogni più lieto e men lieto evento ha dimostrato sempre di essere all'unisono con i sentimenti del paese, ha bisogno alla sua volta di sentire che il paese è con lui, che lo segue con vigile ed amorosa cura in tutte le sue manifestazioni, improntate sempre al più alto sentimento del dovere; ha bisogno di sentire che lo apprezza e lo giudica degno delle splendide tradizioni del passato, di quelle tradizioni che ebbero tanta solennità di commemorazione in questi giorni (*Benissimo*), e che fecero battere forte il mio cuore di soldato quando ier l'altro sullo storico colle di San Martino, dove vibrava in quel giorno tutta l'anima della patria redenta, vidi le lacere bandiere dei reggimenti del '59 sfilare inchinandosi innanzi alla Maestà del Re, mentre un delirio di applausi faceva per un istante rivivere tutta la magnifica epopea del nostro risorgimento nazionale. (*Applausi vivissimi e prolungati. I ministri e moltissimi senatori vanno a congratularsi coll'oratore*).

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, la discussione generale è chiusa.

**Presentazione di relazione.**

BLASERNA, *vice-presidente della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLASERNA, *vice-presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Maggiore assegnazione di lire 60,000 sul capitolo 43: " Scuole all'estero " dello Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

PRESIDENTE. Do atto al senatore Blaserna della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

**Presentazione di un disegno di legge.**

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Autorizzazione di spese per la Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro del tesoro della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso prescritto dal regolamento.

**Ripresa della discussione.**

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e in quella straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra ».

La discussione generale essendo stata chiusa, passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

**Art. 1.**

L'assegnazione per le spese effettive della parte ordinaria del bilancio del Ministero della guerra è accresciuta di lire 10,000,000 nell'esercizio 1908-909, e di lire 16,000,000 nell'esercizio 1909-910:

La somma di lire 10,000,000 da portarsi in aumento al bilancio dell'esercizio 1908-909 è così distribuita:

Cap. n. 47. Indennità per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri Reali, bilanciate al cap. 31) . . . . L. 900,000

|  |                   |
|--|-------------------|
| Cap. n. 50. Corredo alle truppe - Materiale pel servizio generale comune - Spese dei magazzini centrali - Rinnovazione di bandiere L.                                    | 960,000           |
| Cap. n. 51. Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppe . . . . .   | 3,225,000         |
| Cap. n. 52. Foraggi ai cavalli dell'esercito . . . . .   | 1,016,000         |
| Cap. n. 53. Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi d'alloggi e di uffici militari . . . . .                                    | 553,000           |
| Cap. n. 55. Rimonta e spese dei depositi di allevamento cavalli. . . . .   | 1,539,000         |
| Cap. n. 56. Materiali e stabilimenti d'artiglieria . . . . .   | 591,000           |
| Cap. n. 57. Lavori di manutenzione e di miglioramento degl'immobili militari e materiale mobile del Genio militare . . . . .   | 1,000,000         |
| Cap. n. 58. Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua - Assegni in contanti in sostituzione dell'alloggio ai sottufficiali ed altri militari di truppa . . . . . | 211,000           |
| Totale . . . . L.  | <u>10,000,000</u> |

La maggiore assegnazione di lire 16,000,000 fissata per l'esercizio 1909-910 verrà ripartita e iscritta in bilancio ai rispettivi capitoli con decreto del ministro del tesoro.

(Approvato).

Art. 2.

In aggiunta alle somme autorizzate per gli esercizi 1908-909 e 1909-910, dall'art. 1 della legge 14 luglio 1907, n. 496, e per gli esercizi dal 1910-911 al 1916-917, dall'art. 2 della legge 5 luglio 1903, n. 361, è approvata la maggiore assegnazione straordinaria di lire 125 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per lire 20 milioni in ciascuno dei due esercizi 1908-909 e 1909-910, per 25 milioni nell'esercizio 1910-911 e per lire 30 milioni in ciascuno dei due esercizi successivi.

Il Governo del Re è autorizzato ad erogare la predetta somma di lire 125 milioni con facoltà di determinare le assegnazioni dei vari

capitoli in modo da non eccedere coi relativi aggruppamenti i limiti appresso indicati :

|  |                    |
|--|--------------------|
| Armi portatili, mitragliatrici e relative munizioni, accessori, bufetterie e trasporti relativi . . . L.   | 13,000,000         |
| Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporti dei medesimi, provviste, impianti, lavori e relativi trasporti per la brigata specialisti e ferrovieri e per le altre specialità del Genio militare . . . . .   | 13,000,000         |
| Artiglieria da campagna a cavallo e da montagna, corrispondenti munizionamenti e materiali relativi ai servizi di mobilitazione  | 30,000,000         |
| Artiglieria di gran potenza ed armamento delle difese costiere e terrestri, parco d'assedio, materiali, provviste e relativi trasporti per le dette artiglierie . . . . .  | 50,000,000         |
| Lavori, provviste e mezzi di trasporto per fortificazioni terrestri e costiere; strade, ferrovie ed opere militari . . . . .   | 14,000,000         |
| Costruzione di nuovi fabbricati militari, trasformazione ed ampliamento di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni e di piazze d'armi e acquisto di immobili all'uopo occorrenti - Costruzioni, sistemazione ed ampliamento di stabilimenti vari. . . . . | 2,000,000          |
| Acquisto di quadrupedi, per la cavalleria, le artiglierie e le mitragliatrici . . . . .  | 3,000,000          |
| Totale . . . . L.  | <u>125,000,000</u> |

La somma di lire 20 milioni da stanziarsi nel bilancio dell'esercizio 1908-909 verrà iscritta ai seguenti capitoli:

|   |           |
|---|-----------|
| Cap. n. 67. Armi portatili, relative munizioni, accessori e bufetterie, e trasporti relativi . . . . . L. | 500,000   |
| Cap. n. 68. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi . . . . . »         | 5,000,000 |
| Cap. n. 71. Lavori a difesa delle coste . . . . . »   | 2,000,000 |

|  |                   |
|--|-------------------|
| Cap. n. 72. Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato . L.  | 2,000,000         |
| Cap. n. 74. Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto . . . . . »   | 4,000,000         |
| Cap. n. 75. Fabbricazione di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto . . . . . »  | 4,500,000         |
| Cap. n. 76. Costruzione di nuovi fabbricati militari, trasformazioni ed ampliamento di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni e piazze d'armi ed acquisto d'immobili all'uopo occorrenti . . . » | 1,000,000         |
| Cap. n. 79. Acquisto di quadrupe per le artiglierie e per le mitragliatrici . . . . . »  | 1,000,000         |
| <b>L.</b>  | <b>20,000,000</b> |

La maggiore assegnazione di lire 20 milioni da portarsi in aumento al bilancio dell'esercizio 1909-10 verrà ripartita e iscritta ai rispettivi capitoli della parte straordinaria con decreto del ministro del tesoro.

La ripartizione delle maggiori assegnazioni per gli esercizi 1910-11 e seguenti fino al 1912-1913 verrà stabilita con le annuali leggi di bilancio.

(Approvato).

#### Art. 3.

Il limite dei mandati di anticipazione, stabilito dall'art. 51 dalla legge di contabilità generale, è elevato, per tutte le spese da farsi ad economia coi fondi assegnati dalla presente legge, alla somma di lire 50,000.

Nell'esecuzione delle opere di fortificazione e di altre a difesa dello Stato, e per le spese ad economia da farsi coi fondi assegnati dalla presente legge, possono contemporaneamente emettersi distinte serie di anticipazioni, contenute ciascuna nel limite di lire 50,000, per le spese eseguite direttamente dall'Amministrazione e per quelle cui si provvede mediante cottimi.

(Approvato).

#### Art. 4.

Qualora per le spese straordinarie autorizzate vengano a maturazione i pagamenti in somme

superiori a quelle assegnate nel bilancio dei singoli esercizi, il ministro del tesoro è autorizzato a far fronte alla eccedenza entro il limite dello stanziamento assegnato all'esercizio successivo, valendosi dei mezzi ordinari di tesoreria autorizzati dalle leggi vigenti.

(Approvato).

#### Art. 5.

Rimangono in vigore le disposizioni degli ultimi due comma dell'art. 1, degli articoli 3, 4, 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 496, e quelle del secondo e terzo comma dell'art. 3 e dell'art. 4 della legge 5 luglio 1908, n. 361.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi approvato a scrutinio segreto.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Estensione al Reale Corpo delle miniere degli articoli 2 e 4 della legge 9 luglio 1908, n. 403, concernenti le indennità spettanti agli ufficiali del Genio civile in gite di servizio, e la nomina degli aiutanti ad ingegneri di 3<sup>a</sup> classe:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti . . . . . | 100 |
| Favorevoli . . . . .       | 94  |
| Contrari . . . . .         | 6   |

(Il Senato approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti . . . . . | 100 |
| Favorevoli . . . . .       | 90  |
| Contrari . . . . .         | 10  |

(Il Senato approva).

Convenzione per l'ampliamento e manutenzione della rete telegrafica sottomarina:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti . . . . . | 100 |
| Favorevoli . . . . .       | 90  |
| Contrari . . . . .         | 10  |

(Il Senato approva).

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti . . . . . | 100 |
| Favorevoli . . . . .       | 91  |
| Contrari . . . . .         | 9   |

(Il Senato approva).

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1905-906:

|                            |     |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti . . . . . | 100 |
| Favorevoli . . . . .       | 92  |
| Contrari . . . . .         | 8   |

(Il Senato approva).

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì 28 alle ore 15:

I. **Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:**

Approvazione di una transazione con la Banca popolare cooperativa di San Benedetto del Tronto (N. 78);

Maggiori assegnazioni nella parte ordinaria e in quella straordinaria del bilancio del Ministero della guerra (N. 77).

II. **Discussione dei seguenti disegni di legge:**

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910 (N. 73);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 83);

Maggiore assegnazione di lire 60,000 sul capitolo « Scuole all'estero » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 86);

Provvedimenti per l'esecuzione di varie opere pubbliche (N. 82 - *urgenza*).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 1° luglio 1909 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.